La Causa c 20, f. 53

RESOCONTO STENOGRAFICO

DEL DISCORSO DEL SEN.

GIROLAMO LI CAUSI

(PALERMO - Cinema Diana - 23-9-1951)

Resoconto stenografico del Prof. Luigi Sarullo

Compagni, lavoratori, cittadini di Palermo

Vi ringrazio del saluto affettuoso che non può non commuovere se pensiamo al cammino che abbiamo fatto insieme in questi anni di lotte dure, spesso sanguinose, avendo di fronte una classe dominante che sa ormai di essere condannata, che sa che è una classe antisiciliana, antinazionale, che sa di essere strumento dello straniero, che è ricorsa - e ricorre - a tutti i mezzi per impedire che la Sicilia, che questa terra, che questo popolo, possa dare a sè, all'Italia. al mondo la sua immensa capacità creativa. E' l'imborgzzo e nello stesso tempo lo sdegnò e nello stesso tempo il raddoppiare in noi di questa volontà che questa situazione si risolva, quando, come ha ricordato il compagno Bufalini, ci si trova in mezzo a nazioni, a popoli che guardano fiduciosi verso l'avvenire, costruiscono con tutte le loro energie, con l'animo, col cervello, con il loro sangue e la loro vita, la vita dei loro bambini, sorretti dallo Stato, sorretti dal governo perchè Stato e governo sono l'emanazione del popolo lavoratore.

Amici, cittadini, nel medesimo giorno nel distretto di Cracovia è accaduto a noi come pure ad altri rappresentatnti di partiti comunisti d'Europa, di partiti comunisti dei maesi di nuova democrazia, invitati dal Comitato Centrale del partito polacco, di visitare il campo di sterminio di Austeritz (?) e, a distanza di qualche ora, una grande città industriale in costruzione.

Noi siamo dei combattenti, abbiamo nella nostra vita

attarevsrsato momenti durissimi, difficili, ci siamo trovati dinanzi a spettacoli orrendi di distruzione e di morte, a ciò che di più feroce, di più spaventoso si possa immaginare, abbiamo fatto l'altra guerra, abbiamo vissuto tutte le esperienze dell'ultima guerra e siamo stati combattenti nella guerra civile, conosciamo cioè dalla storia quali fiumi di sangue sono stati versati dai popoli per la loro libertà, per la loro aspirazione ad una vita migliore, per il progresso. Ebbene, mai mi sono sentito così annichilito nella mia coscienza di uomo e combattente come di fronte a questo spettacolo di desolazione, di morte, di distruzione che a il campo di Auchwitz offriva ai nostri sguardi! Sono stati sterminati in quel campo tremilioni di esseri umani, massacrati nelle camere a gas e poi messi nei forni crematori! Noi camminavamo su ossicini umani, su schegge di ossa, in quello sterminato campo; ed e nei musei che raccolgono le vestigia rimaste di questa atroce, disumana storia, in capacissime teche di cristallo, abbiamo visto tonnellate di capelli femminili, di donne che prima di essere ammazzate venivano tosate affinchè i loro capelli servissero per fare la tela. E abbiamo visto i telegrammi autentici con cui il campo di Auschwitz forniva a degli industriali tede-

schi i capelli per fare la tela, i conti, le cifre, i treni con cui pariva tutto questo. Ed il culmo si è avuto allorchè in un altro capace stanzone ci siamo trovati di fronte agli indumenti dei bambini: scarpette, vestitini. Coloro che ci accompagnavano per il campo erano tutti reduci da questo stesso campo, quindi conoscevano a fondo queste storie e ci dicevano: vedete? le S.S. tedesche , coloro che poi accompagnavano questi bimbi ignari nelle camere a gas, prima che li accompagnassero, qualcuno si ricordava che quel bimbo somigliava al suo bimbo e giocava con il bimbo: si metteva carponi affinchè il bambino gli saltasse sulle spalle. Ma è possibile che immediatamente dopo questo stesso uomo potesse portare alla morte un innocente?

Amici, compagni lavoratori, oggi c'è una potenza - l'America - che in Corea riproduce contro il popolo coreano lo sterminio ed il metodo di sterminio usato contro i popoli che lottarono per la loro libertà, per la loro indipendenza. E la volontà esiste perchè lo stesso Truman minaccia gli strumenti più spicci di sterminio, la bomba atomica. E' la stessa mentalità germanica, la stessa follia, lo stesso odio contro i lavoratori, lo stesso odio contro le forze che credono nell'unità, contro le forze che vogliono vivere, con-

tro le forze che danno quotidianamente questa manifestazione di volontà di vivere.

Vi dicevo che immediatamente dopo di Auschwitz siamo andati a sedici chilometri da Cracovia.
Intellettuali, intelligenze siciliane, vedeste! prima che andassimo, ci hanno raccolto nello studio di quel corpo di ingegneri che nell'ambito del Piano settennale di costruzione della Polonia, avevano concepito questa nuova città industriale. Mai vista tanta serenità, mai vista tanta luce negli occhi degli ingegneri che ci spiegavano l'organismo di questa città che alla fine dei sette anni deve avere duecentomila abitanti e che si svolge tutta attorno ad un grandioso complesso siderometallurgico.
La prima preoccupazione, la vita dei lavoratori che devono costruire e poi lavorare in questo complesso. Ad un anno e mezzo dall'inizio dei lavori, ci sono bellissime case di abitazione per 60.000 anime (40.000 operai e le loro famiglie). Al contrario di quello che avviene da noi; le baracche immonde in cui si ammassa la carne umana che sono i lavoratori, lo sfruttamento più bestiale, forze di lavoro che costruiscono e poi lavorano per conto dei capitalisti: ecco Auschwitz. Il folle tentativo di assassinare l'umanità non muta. La vita che vince sulla morte,

la forza dei lavoratori che annulla qualsiasi disegno di sterminio che possa essere concepito da una classe dominante che non ha più nulla da dire all'umanità, che non ha più nulla da offrire come prospettiva di sviluppo a questa umanità.

E sono stato a riposare poi ai piedi di una catena di montagne che noi conosciamo perchè nell'altra guerra se ne parlò molto: nei Cappazi, dove ci è stato indicato il posto dove Ciano si era incontrato col colonnello Bech, dove si erano divertiti e dove avevano stretto il patto scellerato che doveva portare alla distruzione il fascismo, che dove a portare alla distruzione di questa casta dominante polacca, ma a costo dello sterminio di milioni e milioni di esseri umani. E ci è venuto in mente spontaneo, naturale come la casta dei baroni polacchi somigliava alla casta dei nostri baroni siciliani: pur di mantenere il privilegio sulla terra, pur di affermare il diritto feudale sulla terra - sono loro i padroni! - si alleano con il nemico, si alleano che tutto ciò che di putrido, di marcio, di deteriore c'è nella società e cercano di corrompere - e corrompono - senza scrupoli, tanto poi (chi più cattolici e più legati alla chiesa dei baroni polacchi, chi più cattolici e legati alla chiesa dei baroni siciliani?) il Signore li assolve nell'altro mondo dopo avere avuto l'assoluzione in questo! Ecco qui una classe dominante degna dei baroni polacchi, che asservivano ai propri interessi gli interessi del popolo ed hanno poi esposto la nazione polacca al piano di sterminio sistematico da parte dei nazisti.

E lo spettacolo di Varsavia? In vita mia non ho mai visto tanto fervore di costruzione di una grande città come Varsavia, ridotta, dalla sistematica, quotidiana di-

struzione da parte dei nazisti, in un mucchio immenso di rovine. La città che aveva più di un milione di abitanti, al momento della liberazione aveva in piedi solo duecento case e non c'era che qualche migliaio di randagi in mezzo a questo cumulo enorme di macerie e di distruzione. Oggi Varsavia, per la quale i dirigenti nel momento in cui l'hanno riabbracciata, si sono posto il problema se si poteva umanamente ricostruire, nel posto dove non esisteva più niente, ospita 650 mila abitanti e ci sono mille e più cantieri nei quali lavorano non meno di 80.000 edili. E mentre i baroni polacchi mandavano all'estero la mano d'opera (l'emigrazione polacca era la più numerosa del mondo) oggi il governo polacco, il potere popolare polacco chiama i suoi figli perchè non c'è sufficiente mano d'opera per questo sforzo di ricostruzione.

Apriamo il Giornale di Sicilia di oggi. Che cosa offre? " Occorrono sbocchi per il lavoro italiano" Un titolo su cinque colonne. Perchè? Perchè fa comodo liberarsi di questa pressione, di questa fame a chi va a mendicare: per carità, datemi un posto, un po di lavoro per i milioni di disoccupati, perchè l'Italia è un paese povero.

Ma, amici intellettuali, c'è il rimedio. Seguite o non seguite questo enorme sforzo di rinnovamento che è basato sulla scienza, sul dominio dell'uomo sulle forze della natura? Si trasforma la natura nell'Unione Sovietica e nei paesi dove le classi operaie, dove i lavoratori sono al potere. Seguite che cosa significhi tra-

sformare centinaia di migliaia di ettari di terra che prima era steppa, savana, boscaglia assolutamente impraticabile? Oggi produce tutto ciò che la natura, sorretta e dominata dalla forza dell'uomo, può produrre.

E questa immensa capacità di lavoro del popolo siciliano che dal '60 ad oggi l'aveva caratterizzato trasformando i deserti africani in giardini (vedi la Tunisia, l'Algeria, la Libia), se queste energie del popolo siciliano che dal '900 al '913 a centinaia di migliaia si recavano nelle Americhe a costruire ferrovie, a fare strade, e dove ha creato le premesse per la ricchezza degli altri paesi (e sapete in forza di quali stenti: malattie, disagi, crisi morali, strappi familiari, tragedie), se questa enorme possibilità e capacità di lavoro fosse sorretta dal potere dei lavoratori non trasformeremmo anche noi la natura qui? E questa Sicilia meravigliosa non diventerebbe capace non solo di dare pane ai quattro milioni e mezzo dei suoi abitanti, ma di diventare sempre più popolosa, di diventare sempre più ricca, sempre più prospera? Il popolo siciliano non ha posto forse questa esigenza?

Classe intellettuale che vivacchiate moralmente e politicamente (applausi) ed improvvisamente poi vi sentitev travolgere (quanti nomi di professionisti con questi briganti!) , voi che spregiate il popolo o che quando vi ci avvicinate dite paternalisticamente così come se voi soli sapeste: il popolo è ignorante, non capisce niente. Però, per carità! senza contrapporvi alla classe dominante, verso la quale siete servili, verso la quale inchinate

la schiena. Paternalismo verso i lavoratori per ingannare (anche in buona fede), servilismo verso i potenti. Perchè? L'impiego, la notorietà, l'esercizio profes_ sionale non possono avvenire che attraverso questi mez_ zi che - badate - non sono la colpa immediata e diretta di questi professionisti. No. La colpa diventa quando posti dinanzi alle grabdi esperienze storiche, alle crisi profonde che hanno travagliato la Sicilia, queste clas_ si continuano nel vecchio sistema, cioè non imparano dalla storia e non partecipano a questo immenso, gran_ dioso processo di aggregazione , di unificazione, di contatto intimo delle forze sane della nostra isola, non partecipano al grande momento unitario in cui con slancio il popolo siciliano pone i problemi della sua vita, del suo avvenire, del suo progresso. Se parteci_ pano lo fanno in modo molto timido e poi abbandonano sotto le minaccie o il ricatto del nemico o dell'avversario per lasciare nuovamente alle classi lavoratrici nuovi campi d'azione, nuove esperienze dolorose e sanguinose. Si allontanano cioè da questa esigenza che ha sentito sempre il popolo: stare a contatto con gli altri lavo_ ratori, legarsi agli altri lavoratori, vedere insieme con loto i propri interessi, discutere questi interessi come interessi legittimi che trascendono l'interesse immediato di classe o di categoria.

I momenti cruciali dal '60 al '62 ed in particolare il momento cruciale dal maggio '60 all'ottobre '60; il moento dei fasci siciliani; il momento delle lotte del 1919-20; il momento di queste lotte che si iniziano

nel '43 all'epoca dello sbarco e dell'occupazione anglo-americana ed hanno il primo culmine nelle elezioni del 20 aprile 1947; le lotte sanguinose dal 1947 fino al 3 giugno che hanno come culmine la grande vittoria del 3 giugno 1951. Intellettuali siciliani, ceto medio siciliano, questo vi dice che questo popolo sempre nella sua storia, nei momenti più delicati della storia sua e del paese, è il primo a porre i problemi di vita e di progresso e di avanzamento. Questo popolo siciliano che imrpovvisamente riafferma il principio della libertà nella sua essenza: aboliamo i prefetti. Una parola d'ordine. E già, sentito da tutti questo bisogno perchè finchè esiste il prefetto mai ci sarà la libertà del popolo, la libertà comunale, la libertà provinciale, la libertà del cittadino. Mai, perchè il prefetto è lo strumento cieco del potere centrale, accentratore, poliziesco, cioè di quel potere che in Sicilia deve impedire a qualunque costo il movimento contadino. Questo è il senso. Perchè? Ma perchè i contadini devono essere spremuti, devono dare loro, con il sudore della loro fronte, il reddito per impinguare i padroni, devono dare il loro sudore alla Generale Elettrica per impinguarla e contrinuire a impinguare i grabdi proprietari fondiari che spendono i loro denari fuori della Sicilia. Quindi, è assolutamente indispensabile il prefetto! Perchè? Perchè il prefetto ci combina Bisacquino, Bi combina Piana degli Albanesi, ed il prefetto (tremendo questo aspetto!) ci combina i rastrellamenti di Partinico, di Montelepre dove prendeva le popolazioni, le faceva scendere in piazza come ai tempi dei nazifascisti, le teneva per 24 ore, mentre l'Ispettore di publica sicurezza andava ad abbracciare Giuliano! (applausi)

E' naturale che a questo processo di unitarietà, di unificazione , questa esigenza profonda di tutti i popoli ed in particolare del popolo siciliano, si esprima obiettivamente, malgrado la volontà dei singoli, nell'Assemblea Regionale Siciliana; questa Assemblea che ha compiuto nella passata legislatura dei gesti veramente storici: ha votato all'unanimità l'appello contro l'uso della bomba atomica di Stoccolma, ha votato l'abolizione dei prefetti, ha votato una legge elettorale. E' un'opera enorme questa, è un'opera grande. R E noi dobbiamo dar merito all'Istituto dell'autonomia. E' l'Assemblea che, indipendentemente dalla coerenza degli uomini, indipendentemente dalla volontà reazionaria di gruppi e di partiti , è costretta, sotto la spinta dell'ssiegnza profonda del popolo siciliano, ad assumere questi atteggiamenti storici.

Ebbene, a questo processo di unificazione chi si oppone col potere centrale? Colla massima parte dei deputati e senatori nazionali dei partiti non proletari, si oppongono tutti i ministri siciliani.

La più fresca di tutte: L'on. Ettore Cipolla a cui da questo banco sentiamo il dovere di porgere un saluto affesttuoso per l'opera che egli svolse a Roma insieme con le forze di sinistra (applausi) si incontrò in un salone del senato con l'on. Aldisio, ministro dei lavori pubblici, siciliano.

- Come! Cipolla, così ti sei ridotto? il trastullo di Li Causi, il trastullo dei socialcomunisti? Come! con gli sbracati ti sei messo? E ti sei prestao alla speculazione?

Cipolla, giustamente diceva: Ma perchè non la fate voi questa speculazione? (applausi)

Poi (ed ecco la parte sostanziale

Poi (ed ecco la parte sostanziale): " Perchè xxxxxxxxx xxxxxx facciamo tanto rumore? Perchè mettiamo in al_ larme le altre regioni? Facciamo le cose alla cheti_ chella".

Già, come se noi godessimo ad essere disonesti o agissimo per ingannare il resto del popolo italiano. - Ti sei ricordato che eri Alto Commissario per la Sicilia quando è stato elaborato lo statuto siciliano e potevi influire perchè eri uno degli uomini più rappresentativi e portavi e continuerai a portare la responsabilità di questa azione pervicace per dare il risveglio alla Sicilia?

E vorrei che il Vice Presidente della Cassa del Mez_ zogiorno on. Gullo, dicesse che razza di turlupinatura è questa Cassa che ci dà i soldi che poi sono le asse_ gnazioni di tutti i ministeri. La Cassa del Mezzogior_ no è xxxxx surrogatrice di tutte le altre spese, ma non spende un soldo di più di quelli che dovrebbero spendere i ministeri. Lo dica al popolo siciliano, faccia un in_ tervista, non permetta che si continui perchè questa è una truffa ai danni del popolo siciliano. Il popolo si_ ciliano ha il suo statuto, ha il suo articolo 38.

Già, qualche deputato democristiano dice: sa, non ci sono soldi; ma come si fa?

Per il riarmo i soldi ci sono, cioè vengono sottratti agli operai, ai contadini, ai braccianti, al piccolo e medio industriale per il riarmo. Allora perchè viene a mendi_ care queste scuse?

Il governo fa quel che può fare! Ma si tratta di non finanziare il riarmo. E' tutto qui il dissidio, perchè per il resto - e lo ha detto Togliatti - ove si cambia la

politica estera, cioè ove abbandoniamo la via della guerra, nessun ostacolo c'è più per l'unificazione di tutti gli italiani. Basta che questo governo si sganci dal servilismo che è tanto più ignobile in quanto legato ad interessi di gruppi ristretti ed è contro l'interesse e quindi contro la volontà del popolo italiano, questo popolo che ha sofferto. Ed è curioso che questo giornale si indigni per quel che risulta dal processo di Bologna contro il maggiore tedesco Reder. De Gasperi e gli altri non hanno battuto le mani per il riarmarsi della Germania? Perchè piangete lacrime di coccodrillo [illegible] e perchè portate in auge i fascisti alleati dei nazisti e cercate di farli tornare alla ribalta per far rifare una verginità dimenticando che se [illegible] in Italia è potuto avvenire quello che è avvenuto a Marzabotto si deve al fatto che c'erano dei Cucco in Italia?

Quando l'on. Ettore Cipolla finisce di parlare con Aldisio che così cercò di impressionarlo, si imbatte in Di Vittorio, il gigante, il figlio del popolo, il bracciante pugliese (applausi), il rappresentante delle organizzazioni dei lavoratori italiani, il segretario della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (applausi). A questa figura massiccia, dall' [illegible] occhio radioso e dal sorriso fraterno il Presidente Cipolla spiega le ragioni della sua presenza a Roma.

E Di Vittorio: "Non ricorda che durante la campagna elettorale sono venuto a Palermo ed ho parlato dell'articolo 38? " E l'on. Cipolla, mano mano che Di Vittorio parla; sempre più si fa attento.

"Ma l'articolo 38 è il piano del lavoro in campo regionale e tutti i lavoratori italiani sono impegnati a che i lavoratori siciliani abbiano i fondi dell'articolo 38 perchè si

ticolo 38 perchè si crei in Sicilia la premessa per lo sviluppo industriale, per la profonda trasformazione dell'agricoltura, cioè per la mobilitazione di tutto il paese e tutti i lavoratori italiani sono interessati a questo processo della Sicilia. A nome della Confederazione generale del lavoro le con iglio di costituire un fronte sempre più largo per porre le rivendicazioni dell'articolo 38.

E già. Cipolla si ricordava che non era ancora finita l'insurrezione nazionale che Aldisio, inaugurando a Palermo una sezione del suo partito (mi pare che inaugurasse la sezione di Corso Calatafimi) attizza nuovamente con l'odio l'antagonismo fra Nord e Sud. Potete leggere questo sui giornali dell'epoca. Siamo alla fine di aprile o ai primi di maggio del 1945. Diceva: Sapete, per colpa del Nord non vogliono dare nemmeno un metro di stoffa alla Sicilia.

Questo nel momento in cui si fanno gli sforzi per creare l'unità dei lavoratori di tutto il paese, cioè si corregge ciò che era stata una stonatura nella storia del movimento operaio italiano di concorrenza fra gli operai e gli industriali del Nord a spese dei contadini siciliani, ciò che costituì tutta la politica del giolittismo e come reazione il Partito Popolare lanciò i contadini contro gli operai del Nord. Questo inganno perchè è stato possibile? Antonio Gramsci con la sua dottrina, impostando la questione meridionale e siciliana come questione nazionale sulla base dell'alleanza dei contadini meridionali con gli operai del Nord, dice agli operai del Nord nel 1920: ove voi continuaste a mettervi

d'accordo con gli industriali per avere maggiori salari, abdichereste alla vostra funzione di classe dirigente rivo_ luzionaria nazionale perchè i migliori salari vostri sarebbero la base della miseria dei contadini meridionali; sarebbe finita per il progresso dell'Italia. Bisogna rovesciare e correggere questa impostazione strategica, bisogna che la classe operaia acquisti coscienza della sua funzione di classe rivoluzionaria e fondi concretamente il problema della rivoluzione italiana.

L'altro giorno io mi domandavo: perchè ci sono uomini che si voltano a destra e a manca e diventano feroci con i più deboli? Il compagno Bufalini ricordava l'articolo della Costituzione; io voglio ricordare un articolo che sta scritto nel fondo del cuore di ciascun uomo: nessuna ingiustizia commessa dall'ultimo piantone rimane impunita nella storia. Nessuna. Anche la mala parola, lo schiaffo, lo sgarbo che il pubblico funzionario fa al cittadino ri_ mane e avrà la sua razione, perchè la mala azione ognuno la ricorda, l'umiliazione ognuno la ricorda. Tu piantone dovresti essere infinitamente migliore perchè hai una di_ visa, perchè disponi con la tua penna e con la tua paro_ la della mia libertà e della mia vita. Ma molte volte si diventa cafoni, ingiusti immorali contro l'operaio e contro il contadino! (Applausi)

E tutto questo non si scorda, tutto questo è assurdo, inutile perchè nei grandi momenti della storia, quando veramente i popoli in brevi anni percorrono il cammino che l'umanità ha percorso nel passato in migliaia, ebbene tutto questo sparisce e tutta questa gente che è stata strumento cieco, ignobile di interessi di parte, si la_ scia andare: è come se fosse concime.

Guardate un pò. Per il suo altissimo significato e per l'incomprensione cui sono oggetto, giustamente il compagno Bufalini ha posto in evidenza il significato degli atti che i minatori di Lercara stanno compiendo.
Badate che per le sue origini, per le sue caratteristiche e l'ambiente in cui si svolge, si tratta di una lotta nazionale, una lotta di tutto un popolo, non è la lotta del singolo minatore di Lercara che fino a ieri era sotto la ferla di uno sciagurato che, avendo l'appoggio e la connivenza delle autorità, si credeva che il "carusu", l'uomo siciliano, questo lavoratore siciliano, questa bella faccia nera, questi occhi neri, queste mani nodose ma morbide nello stesso tempo, fraterne, accoglienti, fosse carne sua di cui poteva fare quel che voleva. Naturalmente c'era l'uomo politico, c'erano i Germanà che poi faceva qualche casetta per i minatori e andava ad inaugurarla, c'erano le gazzette sporche.

Intellettuali, avete dimenticata la bellissima novella di Pirandello " Ciagulo (?) scopre la luna" dove si descrive la vita del "ca rusu"? Il ragazzo che esce dalle viscere della terra lungo gli scalini stretti, viscidi, umidi, con una "cartedda" piena di zolfo grezzo e che improvvisamente scopre la luna? Leggetela, intellettuali siciliani che poi andate in sollucchero per magnificare il genio di Pirandello. Il vostro godimento è solo estetico? Verga, Capuana , Pirandello, questi sono gli uomini che ci hanno dato il senso delle lotte dopo il '60 quando le classi dirgenti armano la guardia nazionale contro i contadini. Perchè? perchè ci sono le terre dei preti e se le vogliono prendere i padroni. Per loro la scomunica non conta niente. Le terre se le pigliano loro per due soldi perchè il contadino si spaventava della scomunica e non le

comprava, mentre il ricco, mangiando con il vescovo, era al sicuro. (Applausi)

Questo inganno non è più possibile. Ecco perchè Lercara assurge a simbolo di una lotta per la rinascita della Sicilia. Chi ci poteva andare a Lercara? Ferrara. E ciò in un'oasi a pochi chilometri da una città come Palermo, la capitale della Sicilia dove c'è una classe di intellettuali e di professionisti. Parlate con qualcuno di loro: "Sono amante della libertà, sono anticomunista perchè i comunisti sono per la materia contro lo spirito". Di quale libertà parli tu, professionista? Della liberta di questo Ferrara di calpestare il sangue ed il corpo dei minatori di Lercara? E' questa la libertà? Perchè non insorgi per correggere questa libertà?

Ci sono per fortuna degli intellettuali che sentono questo afflato e questa mortificazione. Gente che ha viaggiato, gente che sa che i nostri contadini , i nostri lavoratori vivono al disotto delle bestie e affrontano con la loro presenza, con il loro ausilio e con coscienza e cuore questa lotta.

Giustamente mi dicevano i compagni della Federazione: Che attimo intenso di commozione il momento in cui sullo stradale ci siamo incontrati con gli operai del Cantiere

Navale che portavano la pasta ai minatori di Lercara! (applausi). Altro che pasta sell'Azione Cattolica o dei Comitati Civici o la pasta del principe Alliata per corrompere quella popolazione alla vigilia delle elezioni! (applausi). Questa la solidarietà fresca, impetuosa, cosciente degli oprai di Palermo che offrivano tutto quello che avevano agli operai di Lercara nel momento in cui non so come definire i dirigenti dell'Aerosicula e dell'OMSSA che alla vigilia dell'inverno smobilizzando le loro industrie. Loro se ne fregano. I loro bambini li hanno vestiti, le scarpe l'hanno i loro bambini, il paletò caldo l'hanno, il latte lo pigliano. Ma come non pensano che non si può licenziare la gente in un paese dove sono tre milioni di disoccupati, in Sicilia dove la disoccupazione è permanente? Che cosa è questa società? Poi viene l'addetto americano, il supervisore americano sui beni e sul sangue degli italiani e si precipita: Dateci commesse, dateci soldi. Naturalmente, commesse belliche. Non fa niente se siamo separatisti in economia. Qui c'è tanta mano d'opera a buon mercato, i salari non saranno rispettati; dateci lavoro. E rispondeva: Ma come, stiamo smobilitando la Breda, le Reggiane, immaginate se veniamo ad impiantare industrie in Sicilia!

C'è lo zolfo, però dicono gli americani: lo zolfo serve a noi. Naturalmente c'è l'incoscienza dal punto di vista sociale dei padroni di miniere. Non dicono: abbiamo la congiuntura favorevole, creiamo le condizioni favorevoli per lo sviluppo de l'indsutria. No, anzi dicono; sfruttiamo ed intensifichiamo il ritmo di lavoro, spremiamo fino all'ultima goccia il sudore degli operai. Chi si ammazza si ammazza, chi cade cade. Rapiniamo finchè c'è la congiuntura. Passata la congiuntura diranno: lavoro non ce n'è , e migliaia di lavoratori saranno in mezzo alla strada. Loro si son fatti i loro profitti e poi... se non interviene lo Stato come si fa? Allora vanno dagli operai: la facciamo un'agitazione insieme? Così voi andate a Roma, vi fate dare i soldi e noi continuiamo a fare i profitti. Ed intanto i soldi sono andati ai monopoli del Nord e si sono fatti fuggire all'estero.

Che diritto hanno la classe dominante di venire in Sicilia? Oggi le classi operai sono dominate ideologicamente e politicamente dal partito comunista e dal suo grande alleato, il partico,socialista (applausi). C'è una ideologia e una esperienza per cui la classe operaia italiana

il proletariato italiano ed il popolo siciliano è nelle considerazioni dei movimenti democratici internazionali. Le accoglienze che abbiamo avuto noi modestissime persone nei paesi e presso i compagni dove siamo stati, le parole che abbiamo avute per il nostro partito e per le vittorie in Sicilia, il successo delle elezioni del 3 giugno avevamm illuminato tutti i popoli allo stesso modo che il popolo siciliano oggi si illumina di tutte le vittorie che le classi lavoratrici e i popoli che combattono per la libertà conseguono sul fronte. Per bandire ogni perplessità, ogni dubbio, non solo è un dovere di ogni militante, ma diventa coscienza del militante se gli uomini liberi apprenderanno dalla stampa dei lavoratori e dalla stampa comunista in prima linea la verità.

Avete visto se il Giornale di Sicilia vi ha dato la notizia che in Australia che era stata chiamata con il referendum a pronunziarsi sulla soppressione del partito comunista, il popolo australiano con 165 mila voti di maggioranza ha detto: viva il partito comunista (applausi). Un altro boccone amarox per Eisenhower e De Gasperi a cui è stato chiesto: perchè non sciogliete il partito comunista? Vi diamo soldi, abbiamo fatto cose da pazzi per la

lotta contro il partito comunista; financo abbiamo dato armi a Giulinao (Vedi il capitano Stern). Dunque, come mai i comunisti partecipano alle elezioni ed hanno maggiori voti? Spariamo a Portella della Ginestra.

E De Gasperi ha dovuto dire: Ma vedete, è un pò difficile far capire agli italiani che i comunisti sono antinazionali perchè senza di loro il fascismo non sarebbe caduto ed io non sarei qui, sarei ancora, forse, nella Biblioteca vaticana (Applausi), Scelba sarebbe a Roma a fare l'avvocatuccio che nessuno conosce. E poi c'è gente che ha studiato e soprattutto gente che ha le radici così profonde nel popolo che nemmeno venti anni di fascismo ci poterono (applausi) soprattutto perchè sono i portatori della verità, sono i portatori della vita, sono coloro che danno le soluzioni più concrete, più sincere, più vive per risolvere i bisogni del popolo, per aprire al popolo italiano la via del progresso. Una parola è sciogliere il partito comunista. L'illusione che hanno avuto tutti i regimi reazionari è che i problemi politici siano problemi di polizia. Vi ricordate? i movimenti siciliani? Si risolvono con i prefetti e mandando Mori di Luriano e si spara contro i contadini di Riesi. Poi comincia la reazione: il banditismo. Dice Bufalini che la reazione si risolve quando c'è una guida, quando l'energia di un partito riposa su basi scientifiche nell'ambito delle masse, nell'ambito della nazione come nell'ambito del più piccolo villaggio.

Quando c'è un partito che ha questa sceinza che illumina la sua azione quotidiana, allora l'uomo l'uomo illuminato da questa dottrina è sospinto ad essere esso stesso popolo lavoratore che non conosce sacrifizi.

Prudenza, serietà, serenità, legalità. Allora si costringe il nemico a calpestare la legge, ad uscire dalla legalità e si smaschera questo nemico che si sciacqua la bocca con le parole di democrazia, di libertà e dicendo che noi siamo i nemici dell'umanità. Ebbene, noi abbiamo un miliardo di uomini che costruiscono una nuova umanità, cioè fanno opere di vita. C'è un'altra parte dell'umanità costretta dall'imperialismo americano a costruire ordigni di morte e vuole imporre questa sua volontà sui popoli che vogliono essere liberi affinchè prevalga la vita sulla morte, affinchè sia scongiurato per l'umanità il pericolo di nuove lotte, di nuove carneficine, di nuovi salassi di sangue, affinchè la volontà del popolo dell'Unione Sovietica e del suo grande Capo si compia (applausi), questo popolo che serenamente costruisce ponti, canali; fasce vegetali che devono servire poi per utilizzare le terre che prima erano incolti. Ed anche del popolo cinese che si è liberato degli imperialisti americani.

Marshall! Chi è questo maresciallo di fronte a Mao Tse Tung? Marshall è l'espressione degli imperialisti di Wal Street, Mao Tse Tung è il figlio di quattrocento milioni di lavoratori cinesi.

Certo devono essere atterriti: credevano che i coreani dovevano subito soccombre. Come! hanno tenuto in scacco l'imperialismo americano!

Riflettete uomini che vi illudete che con la forza bruta potete impedire che un popolo libero rimanga libero. Non l'avete insegnato voi nelle scuole: i trecento delle Termopili/ Che cosa rimane della storia? Rimane sempre come esempio luminoso la volontà di vivere di un popolo, la volontà di svilupparsi di questo popolo che resiste. Ecco perchè il popolo coreano oggi influenza anche i discendenti inglesi dell'Australia perchè l'Australia dice; ora armano i giapponesi; prima se la pigliano con quelli, poi verrà l'ora mia. I popoli si rendono conto che armando i nazisti e i giapponesi si ripongono i problemi della libertà di tutto il mondo, cioè i problemi della vita dell'umanità.

Allora, affinchè queste lotte e questi problemi diventino coscienza dei lavoratori come si fa a non leggere la stampa comunista, come si fa a leggere questo ignominioso giornale che ogni giorno mentisce? questo giornale (il Giornale di Sicilia) che quando vennero gli americani si divise in due: uno a Roma e l'altro qui in modo che se vinceva l'uno restava quello, se vinceva l'altro restava questo. Ecco i dirigenti di questo giornale. Al contrario della stampa comunista, questa stampa che in Sicilia ha compiuto un'enorme funzione. Volgio ricordare La Voce della Sicilia in cui dal 1943 al 1944 e 1945 (vi ricordate? era un pezzetto di carta così) era la volontà dei siciliani di assicurare il problema della ~~xxxxxx~~ libertà della Sicilia, il problema della sua autonomia nel quadro dell'unità nazio-

nale, di partecipare alla guerra di liberazione facendo intervenire i giovani siciliani. (applausi)
Quando penso alla Voce della Sicilia ho subito dinanzi agli occhi il feudo di S. Maria in Bosco. C'è un barone che da cento anni non fa dare un colpo di zappa in questo terreno. La Voce della Sicilia a furia di sforzi promuove e dirige i grandi movimenti contadini, si mette alla testa di queste lotte, conduce la gloriosa lotta contro la Società Generale Elettrica ed incute spavento e c'era gente che comprando il giornale diceva: Chi sa se tocca a me stamane! C'era questo movimento di moralizzazione, questo incidere con coraggio. Coraggio significa che non si ha paura, perchè chi è fatto di carne ha paura, ma significa superare la paura, dominarla. Come si domina? guardando in faccia il nemico. Guai se il nemico ti viene alle spalle! Guai se si illide che la Sicilia di oggi è quella di cinquant'anni fa quando si ammazzava Panepinto, quando si ammazzava Orcel.
Oggi il contadino siciliano non è più solo; esso ormai sotto la guida del partito comunista fa parte del mondo e lotta le sue battaglie per la pace, per la libertà , per l'indipendenza.
Proprio in questi giorni se ne è andato Larshalli ed è venuto Eisenhower. Se vi ricordate furono loro a dire che la Sicilia doveva diventare la Malta del Mediterraneo.

Io voglio dire ai lavoratori siciliani ed al popolo siciliano: badate che l'America è presente e vicina alla Sicilia attraverso i suoi agenti. Essa di-

rettamente o indirettamente consiglia financo ai Ferrara che cosa devono fare nei riguardi dei minatori. La parola d'ordine è di distruggere le organizzazioni sindacali per mortificare il movimento democratico, farlo indietreggiare. Stiamo attenti perchè le prospettive della lotta sono aspre e dure in Italia e la Sicilia è esposta ad essere l'avanguardia di questa lotta, perchè gli americani non hanno rinunziato al loro disegno di arraffare la Sicilia. Perchè non hanno pptuto fare di più? Perchè tutte le volte che si sono permessi di affacciare con le navi ad Augusta si è avuta una risposta: ~~xxSxixxxxxxdx~~ da 98mila firme si è passati a 180 mila per il plebiscito per l'incontro dei cinque grandi.

Quando mettono un pò il naso in Sicilia, c'è subito la risposta del popolo siciliano e ciò malgrado abbiamo un governo che farà il possibile per impedire l'applicazione della riforma agraia. Poi viene Sicilia del Popolo e dice: Il ministro Pacciardi ha aperto gli arruolamenti. Come va che la gente non va ad arruolarsi sotto la bandiera di Pacciardi? Dico sotto la bandiera di Pacciardi, non della patria.

Incontri i vecchi galantuomini che hanno fatto la guerra 1915-18 e ti dicono: Ma io lo sapevo allora perchè combattevo: c'era Trieste, l'indipendenza nazionale; e poi avevo fiducia nello Stato Maggiore. Credevo in un'Italia. Ora a chi do mio filgio, il mio sangue? A chi lo affido, ad Eisenhower? (Applausi). Io ho combattuto allora per Trieste ed ora Trieste la danno a Tito. Ma allora? E i soldi per il riarmo dove sono mentre si smobilita?

Ma il Giornale di Sicilia di oggi è molto importante nel punto in cui dice: Si cerca mano d'opera specializzata in Australia.

Come! noi che abbiamo tanto sofferto e soffriamo in Sici_
lia perchè non c'è mano d'opera specializzata! Noi che dal
1943 al 1948 non abbiamo potuto fabbricare uno spillo perchè
mancava la mano d'opera! Ed ora si licenziano costoro dagli
stabilimenti e questo patrimonio che è costato alla nazione
l'opera specializzata come scienza, come valore morale, po_
litico e sociale lo raccogliamo e lo gettiamo in
faccia allo straniero affinchè venga sfruttato!
E si pubblicano sui giornali queste cose.
Tutti questi aspetti, tutte queste contraddizioni vengono
dominati dall'esistenza del partito comunista e dalla stam_
pa comunista che non ha riguardi per nessuno (applausi).
Chiunque sbaglia, chiunque è contro il popolo, chiunque
commette delle ingiustizie nei confronti del popolo, ecco
che noi serenamente denunziamo queste ingiustizie e ab_
biamo avuto l'onore, seguendo questa linea, di riscuote_
re l'ammirazione di tutti gli onesti del paese e della
nostra Sicilia, l'ammirazione di tutti i popoli amanti
della libertà per questa nostra lotta per la verità e
per la giustizia. Lotte che di fronte ai pericoli ai qua_
li accennavo, in Sicilia si riassumono nella lotta per
la pace. Però affinchè la lotta che deve servire allo
sviluppo della vita del popolo siciliano attraverso la
conquista storica dell'autonomia e attraverso l'applica_
zione dello statuto, possa condursi vitoriosamente e sboc_
care vittoriosamente è necessario che questo mese della
stampa comunista in Sicilia induca oltre che nalla fi_
duciosa gioia nella vontà della lotta, nella sicurezza
della vittoria. Gioia che differisce da
quella delle feste religiose. C'è la festa della Madon_
na che segue Cristo morto: emozione profonda, ci sono
le confraternite, i ceti accesi, "l'angileddu" vestito

di celeste, S. Giovanni. Emozione profonda del popolo che dimentica in quell'istante l'infinita amarezza della sua vita e non aspira che ad una cosa: a morire per liberarsi di questo peso tremendo che è la vita.

La festa dell'Unità, la festa nazionale dell'Unità è festa che raccoglie tutto il popolo ed è promessa di vita in questa terra.

Viva l'Unità, via il partito comunista, viva la stampa comunista.

Il discorso, iniziato alle ore 11, ha termine alle ore 12,30.